

LA SCISSIONE DEL P.L.I. AGGRAVA LA CRISI DEL CENTRISMO QUADRIPARTITO

Si è costituito ufficialmente il partito radical-liberale

Prime dichiarazioni dei dirigenti del «Partito radical e dei liberali e dei democratici italiani». L'inizio del Congresso del P.L.I. e la relazione di Malagodi che esalta la coalizione governativa e gli attuali dirigenti d.c.

che, spezzata l'offensiva anti-comunista, si è ritirata in una sua attività in tutti i settori: ci furono assemblee di mondine, un convegno delle donne della montagna, riunioni di mezzadri per i patti agrari, e di cittadini di tutti i ceti per i problemi delle strade. In ogni campo, i comunisti dimostrarono di essere, come sempre, in prima fila. Nessuna meraviglia che ora se ne stiano raccogliendo i frutti. D'altra parte non è da credere che la speculazione dei clericali non sia stata, come si dice, controproducente. Molti, sdegnati, si avviarono a noi fin da quei giorni.

Lo sviluppo del Partito a Carpi non appare tanto più interessante (e diremmo sorprendente) se si tien conto di un fatto: da tre anni la nostra organizzazione è continuamente disorganizzata dalla emigrazione, braccianti, operai, muratori, mezzadri, se ne vanno a Milano, a Genova, o nella «bassa», in cerca di lavoro. Non sempre lo trovano, ma in ogni modo non ritornano. Nel '53 furono 125 i comunisti che, con le loro famiglie, o da soli, abbandonarono il paese; nel '54, furono 89; quest'anno sono stati 87. Nel gennaio '54 il Partito riuscì a riempire i vuoti e persino a progredire, recludendo 218 nuovi compagni. E quest'anno? E' evidente che i 85 reclutati non bastano a sostituire gli andati, ma è anche chiaro che il buon successo iniziale lascia prevedere altri successi entro il 31 dicembre e il 31 gennaio, senza contare che la campagna di proselitismo si pure in forma meno intensa, è destinata a continuare per molti e molti mesi. E qui cade opportuno un richiamo alla forza numerica che, in questo momento, il Partito ha. Carpi, affinché il lettore possa ben valutare l'ambiente in cui si muove: su una popolazione di circa seimila anime, i comunisti sono già (esclusi i ricattati) 1.322, più quasi 500 militanti, i 314 giovani della FGCI.

L'esempio di Carpi — ci hanno poi detto i compagni della Federazione di Reggio — è abbastanza indicativo per il resto della provincia. Secondo dati ancora parziali, si calcola che le 156 sezioni del PCI abbiano già reclutato non meno di 900 nuovi compagni: cifra molto alta, in una zona dove il Partito nell'anno in corso sono 68.819, pari al 17,99 per cento dell'intera popolazione, e gli iscritti alla FGCI 16.261, pari al 29,85 per cento della popolazione.

ARMANDO SAVIOLETTI

A febbraio il viaggio di Segni in Germania

Il Ministero degli Esteri comunica che la visita ufficiale del presidente del Consiglio e del ministro degli Interni, Alcide De Gasperi, in Germania, che era stata già da tempo rinviata a causa della malattia del Cancelliere Adenauer, è stata ora rinviata al 6 febbraio.

NEL PIEMONTE E NEL SALERNITANO

Due uomini impazziti uccidono 4 persone

CUORGNE' 9. — In frazione Villanova di Ponte Canavese, un bracciano sessantenne ha ucciso questa mattina a colpi di pistola un fotografo ambulante e la moglie di questi, suoi vicini di casa. Dopo essersi accigliato per un'ora nella campagna, attorno al paese, l'uomo si è infine esplosivo un colpo alla testa.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore del mattino. Il bracciano, Pietro Rolando Eugio, ebbe tempo addietro a dire che con il vicino, Paolo Rolando, di 62 anni, la moglie Teresa e la figlia delle due, e cominciò a profondere minacce verso di loro, parlando con comuni concetti. Questa mattina la follia che già aveva cominciato a turbargli la mente, esplosa nella tragedia. L'Eugio ha fatto irruzione nella cucina di Mariola, dove la Teresa stava accendendo il fuoco. Senza pronunziare parola, egli sparava un colpo di pistola che fulmò la donna cogliendola al capo. Dalla camera da letto si precipitò in cucina il marito e l'Eugio uccideva anche lui.

Poi, con la pistola in mano, l'assassino si avviava verso il centro del paese, raggiungendo la fontana dove stava attingendo acqua la figlia delle due vittime, e contro di lei sparava un colpo, ferendola gravemente. Nessuno osava affrontare il pazzo e soltanto una cognata cercò di farsi avanti scongiurandolo di fermarsi. Egli le gridava di non avvicinarsi e ad un tratto, ormai senza alcun controllo, rivolgeva l'arma anche contro la congiunta e con un colpo la feriva gravemente.

Alla vista di quella strage la gente si barricava nelle case. I carabinieri giungevano proprio mentre l'assassino cercava allontanarsi nella campagna. Alla vista dei militari, il pazzo cominciava a dare in ismania, ma un momento dopo, vedendo che i carabinieri stavano accerchiando, rivolgeva l'arma contro di sé sparando l'ultimo colpo.

N delitto nel Salernitano

SALERNO, 9. — E' stato ricoverato agonizzante alla ospedale, per ferite da arma

Ieri Roma ha veduto contemporaneamente l'inizio del VII Congresso del P.L.I. e l'apertura del nuovo Partito radical-liberale (Partito radicale dei liberali e democratici italiani), prodotto dalla scissione dal partito di Via Frattina malagodi e di numerosi esponenti dei dirigenti periferici, a Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli.

Ieri sera, alle ore 19, in una sala di palazzo Canciani, in Piazza del Teatro di Roma, davanti a numerosi giornalisti alcuni dei esponenti del nuovo partito, che si sono costituiti ufficialmente l'avvenuta costituzione del raggruppamento. Alla sua testa, negli organismi provvisori che resteranno in carica fino al primo congresso di costituzione, figurano tutti gli elementi che fondarono la Roma, nel periodo della Resistenza, il Partito radical-liberale, formandone la prima segreteria e direzione.

Fra queste personalità figurano Nicolò Carandini, che fu il primo segretario nazionale del P.L.I., Leone Cattani, il Presca, Edoardo Bruno Villabruna, Marcel Fannucchi e molti altri ex dirigenti del partito liberale. Passati alla opposizione interna dopo la prima sterzata reazionaria imposta al P.L.I. dalla segreteria di Lucifero, oggi questi si sono resi definitivamente dimissionari dopo la seconda svolta a destra imposta al partito da Malagodi, succeduto a Villabruna nella prima mossa del 1954.

Per quanto riguarda l'IRI, egli ha detto che «bisogna evitare soluzioni demagogiche e precipitate», e poi è passato a polemizzare contro Villabruna affermando che malgrado l'ex ministro dell'Industria si occupi della legge anti-trusts e che le critiche che oggi i dissidenti rivolgono al P.L.I. e alla sua segreteria, accusata di «classismo» sono «invenzioni di marca social-comunistica», sono «querelle intellettualistiche». In realtà, pur abbondando in frasi, Malagodi non ha risposto alle accuse mosse dalla lettera dei dimissionari, che contestavano al P.L.I. l'abbandono della politica laica, con l'abbandono del Ministero della Difesa, la Costituzione, l'istituzione, all'interno del partito, di metodi caparrosi, classisti, e volti al servizio di interessi partitocratici. Dopo aver polemizzato con le tesi fantasma contro il «superamento» del liberalismo, Malagodi ha però detto di aver fede nella «lealtà dei dirigenti della DC e del governo» e di essere disposto «a fare un lungo pezzo di strada insieme nell'interesse del Paese».

Sul piano della politica estera, Malagodi ha praticato le sue idee più ampie, esse del scioicismo, ripetendo quasi alla lettera i temi dell'ultimo discorso di Dulles e scagliandosi contro la «cosiddista distensione».

Dimissioni in massa fra i liberali liguri

Notizie di dimissioni in massa di dirigenti periferici del P.L.I. giungono un po' da tutte le parti d'Italia. De Cau e De Genova si è appreso che i dimissionari della direzione provinciale sono: il vicepresidente, avv. Carlo Persiani, il segretario politico, avv. Michele Tisi, il vicesegretario, dott.

Un senso di gelo è corso invece nell'aula, quando, dopo la lettura di un lunghissimo messaggio in difesa dell'economia di mercato, dell'economista Roepke, è stato letto il messaggio di Einaudi di cui si è limitato a postillare, approvando, il testo dell'economista che gli era stato offerto in lettura in precedenza. La assoluta mancanza nel messaggio di Einaudi di parole riferite al Congresso in corso o alla lotta politica dei liberali, ha scoraggiato molti dei presenti.

Nel pomeriggio, alle tre, Malagodi ha cominciato a parlare. Malagodi, che ha tenuto la prima per tre ore, parlando (piuttosto faticosamente in verità) con gli scissionisti e riconfermando tutti gli indirizzi noti della piattaforma reazionaria del P.L.I. Malagodi ha protestato contro lo Stato, ha protestato contro la «interferenza» della Chiesa, affermando che esse creano il pericolo «della distruzione dell'autorità del supremo ministero spirituale», e si è difeso da proposte di «particolarmente scioicismo» e «riduzione dello Stato» dal comunismo.

Sul terreno economico e finanziario, Malagodi ha avuto caute parole di approvazione per il Piano Vannoni, negando che con il fatto che molti difetti iniziali, di origine «pianificatrice e so-

DOPO LA LIBERAZIONE DEL BARONE AGNELLO

Sarebbero ancora liberi gli organizzatori del rapimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9. — I punti oscuri che già rivelava la prima, frettolosa versione ufficiale fornita dalla polizia sull'operazione conclusasi con la liberazione del barone Agnello, il 21 ore di distanza, si stendono come macchie d'olio e aggiungono perplessità a perplessità, dubbi a dubbi. Per prima cosa oggi è venuta una sorprendente rivelazione: il barone Agnello fu convocato in questura con il pretesto di un controllo del suo libretto di circolazione motociclistica. Interrogato sul sequestro Agnello, il giovane si chiuse nella più assoluta negatività, a sua insaputa venne fotografato. Da qui la sua identificazione da parte del fattore del feudo Savocella che assistette al sequestro. Egli, successivamente, poté essere arrestato, ma non poteva essere tratte-

nuto a lungo senza che la cosa destasse sospetti nei suoi complici; così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Questi elementi aprono qualche spiraglio sul retroscena della liberazione del barone Agnello, ma ormai è fatta sempre più strada la convinzione che nel fondo della faccenda ci siano ancora molte cose da chiarire.

C'è soprattutto da mettere in luce il rapporto intercorrente tra le operazioni di polizia vere e proprie e le «accorte» trattative che la famiglia Agnello sembra abbia continuato a condurre molto intensamente in queste ultime settimane con gli intermediari del sequestro, che ancora i fuorilegge arrestati sono essi i veri esecutori e organizzatori del sequestro? O si tratta solo di «picciotti» dietro i quali si nascondono più potenti persone?

cialista», sembrano essere stati superati. In merito ai patti agrari, Malagodi ha detto che il compromesso Segni è accolto «con maggiore soddisfazione» di quello Scelba. Sugli idrocarburi, il segretario del P.L.I. si è limitato ad annunciare che il partito appoggia gli emendamenti Cossiga alla legge, che a suo dire, sono rivolti ad assicurare il potenziamento delle iniziative private, italiane e straniere.

Per quanto riguarda l'IRI, egli ha detto che «bisogna evitare soluzioni demagogiche e precipitate», e poi è passato a polemizzare contro Villabruna affermando che malgrado l'ex ministro dell'Industria si occupi della legge anti-trusts e che le critiche che oggi i dissidenti rivolgono al P.L.I. e alla sua segreteria, accusata di «classismo» sono «invenzioni di marca social-comunistica», sono «querelle intellettualistiche». In realtà, pur abbondando in frasi, Malagodi non ha risposto alle accuse mosse dalla lettera dei dimissionari, che contestavano al P.L.I. l'abbandono della politica laica, con l'abbandono del Ministero della Difesa, la Costituzione, l'istituzione, all'interno del partito, di metodi caparrosi, classisti, e volti al servizio di interessi partitocratici. Dopo aver polemizzato con le tesi fantasma contro il «superamento» del liberalismo, Malagodi ha però detto di aver fede nella «lealtà dei dirigenti della DC e del governo» e di essere disposto «a fare un lungo pezzo di strada insieme nell'interesse del Paese».

Sul piano della politica estera, Malagodi ha praticato le sue idee più ampie, esse del scioicismo, ripetendo quasi alla lettera i temi dell'ultimo discorso di Dulles e scagliandosi contro la «cosiddista distensione».

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 9. — Il processo contro i sei eroi combattenti partigiani della divisione «Modotti», ha registrato oggi una lunga serie di testimonianze sulle atrocità commesse da fascisti e repubblicani, ed in particolare dagli undici giustiziati del 30 aprile 1945, nei confronti dei patrioti e della popolazione del Podenzone.

Marco Ruffo ha narrato come i fascisti delle bande Vettorini, Cappellin e Leuschitta, arrestarono e fucilarono un suo figlio, assieme ad altri nove partigiani. Ad Albino Moro catturarono il figlio Nino il quale, avviato a Mauthausen, non fece più ritorno a casa. Giovanni Bortoluzzi, figlio di Natale Bortoluzzi, venne fucilato dalle bande «nere» a

LA VERTENZA PER MENO ORE DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO

I 5000 dell'Olivetti in sciopero contro il "no", della Direzione

La FIAT si rifiuta di rinviare i licenziamenti alla Lingotto - I sindacati chiedono l'intervento del ministro Vigorelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 9. — Domani, sabato, i 5.000 lavoratori della Lingotto di Ivrea scenderanno in strada per protestare contro la decisione della direzione della città, già gravemente colpita da licenziamenti in massa di altri stabilimenti (Lancia e Viber) e dalla riduzione dell'orario di lavoro presso molti altri complessi.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso concordemente di inviare al Ministero del Lavoro un telegramma in cui sollecitano il suo intervento perché si giunga ad una immediata sospensione delle parti ed ad una deposizione delle lettere di licenziamento. Alle telegrammi saranno inviati ai presidenti del Consiglio Segni e al Capo dello Stato. Da Roma si ha notizia che la CGIL ha inviato anch'essa un telegramma al ministro Vigorelli con il quale sollecita il ministro a convocare le parti presso il Ministero del Lavoro.

La vertenza della FIAT-Lingotto

TORINO, 9. — Le trattative fra i rappresentanti di tutte le correnti sindacali e la direzione della FIAT per impedire la riduzione degli annunciati licenziamenti alla Lingotto, hanno raggiunto stasera una fase drammatica: la direzione del monopolio, tramite i rappresentanti dell'Unione Industriale ha ribadito il suo fermo proposito di addossare all'allontanamento dallo stabilimento di 470 dipendenti, la decisione di licenziare i lavoratori per la proposta re-

RICOSTRUITO PER «GUERRA E PACE» IL PASSAGGIO DELLA BERESINA

Battaglie e campi in fiamme sulle sponde del Po a Valenza

VALENZA, 9. — Dopo la Borodino di Montebellotti, sulla Salaria, e la Austertiz della Baudenascia, gli infaticabili realizzatori dello smisurato Guerra e pace vanno completando la geografia della guerra, ricostruendo la matematica del romanzo di Tolstoj, ricreando sul Po, presso Valenza, il drammatico passaggio della Beresina da parte dell'esercito napoleonico. Il Genio militare ha costruito per le riprese un autentico ponte di barche attraverso il Po, proprio di fronte a Valenza; e ora la troupe di Ponti e De Laurentis si dà da fare per biancheggiare di gesso, visto che la neve autentica non vuole venire in aiuto dei cineasti.

Da un paio di giorni King Vidor e Mario Soldati sono sul posto per dirigere le im-

portanti riprese. Cambiato l'episodio anche lo stato maggiore della troupe è

quasi completamente diverso: non c'è il principe Andrei e non c'è Kutusov, che dominavano nella piana piemontese, e i superstiti della Baudenascia, sono solo, Soldati, Aldo Tonti e Napoleone.

Le comparse sono sempre fornite dall'Esercito. Stanno oltre cinquecento soldati napoleonici erano usciti dalle caserme del I. CAR di Casale per dar vita a uno scontro fra ussari e cosacchi. Il solito sorprendente mescolarsi di due epoche, di divise imperiali, vivaci e sovrabbondanti e autocarri e mezzi tecnici moderni. Per girare l'incendio di alcuni campi applicato dall'esercito napoleonico in ritirata, sono stati mobilitati oggi anche i pompieri di Alessandria, accorsi a sorvegliare che il fuoco non dilaghi.

La nebbia, una nebbia gelida e opprimente, è consistente. Chiaromonte illustrerà la relazione generale. Seguiranno quindi le altre relazioni. Di particolare interesse si annunciano quelle del dottor Amaduzzi sulle fonti di energia, dell'on. Ascarelli sul commercio estero, dell'on. Riccardo Lombardi sulle prospettive aperte al Mezzogiorno dalle conclusioni dell'Assemblea mondiale della pace tenuta a Helsinki e dalla conferenza atomica di Ginevra.

Al convegno, come abbiamo già annunciato, parteciperanno in veste di osservatori rappresentanti qualificati degli industriali siciliani, degli esportatori, nonché della Regione e di altri enti pubblici e privati.

La Sindacatura, secondo quanto si annuncia, sarà rappresentata dal suo vicepresidente. Il ministro Rossi ha ricevuto, infatti, i rappresentanti del Sindacato autonomo della scuola elementare. L'altro lunedì, il governo dovrebbe far conoscere ai sindacati interessati le sue

IN PREPARAZIONE DELL'ASSISE NAZIONALE

Congressi della pace in quattro regioni

Adesioni dei proff. Jemolo, Fiore, Lo Ruvo, Carbonara

A preparazione del primo congresso nazionale del movimento della pace sono in programma, fra oggi e domani, numerose manifestazioni regionali e provinciali. In provincia di Bologna (sabato e domenica) con l'intervento dell'on. Vecchiotti e del dottor Zappulli; a Perugia (domenica) con l'intervento del prof. Adamoli; a Potenza (domenica) con l'intervento di S. E. Saverio Brigante; a Catanzaro (domenica) con l'intervento del gen. Gastaldi.

A Siena oggi e domani si terrà il congresso provinciale (intervengono Don Gaggione e il prof. Costini). A Viterbo, domani, il prof. Luongo parlerà nel corso di una assemblea pre-congressuale, mentre, sempre domani, si avranno altre manifestazioni a Colferro e a Fondi, rispettivamente con l'intervento del dottor Fanti e del dottor Denasson.

Intanto ha chiuso i suoi lavori il congresso regionale abruzzese che si è svolto a

quasi completamente diver-

derata una vera manna dai registi operatori che non debbono più ricorrere a sterminate quantità di «fumone» per crearla artificialmente.

La produzione di un film del genere, che richiede movimenti strategici ed organizzazione logistica pari a quelli di un esercito in guerra non può perdere tempo. Il passaggio della Beresina, il momento più cruciale della terribile ritirata del francese, sarà ripreso in un'impresione in vistatissimo indugi. Resteranno poi alcune scene per cui la neve è indispensabile, e deve essere autentica. Soldati, che conoscono bene il suo Piemonte, ha deciso che presso Caserta — dove già giò alcune scene del suo Fuga in Francia — si troveranno i campi più adatti per la conclusione della catastrofica campagna di Russia.

Interessanti risposte sono pervenute da Bari (dal prof. Vincenzo Lo Ruvo, della facoltà di lettere e di filosofia dell'università, e dal professor Tommaso Fiore), e da Napoli, dal professor Cleto Carbonara, dell'accademia di scienze morali e politiche.

ALLE 9,30 LA SEDUTA INAUGURALE AL POLITEAMA DI PALERMO

Stamane si apre il Convegno per il progresso del Mezzogiorno

Il problema della distensione internazionale all'o.d.g. dei lavori - Numerose nuove adesioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9. — Alle 9,30 di domani, nell'aula magna del Politeama Garibaldi, sarà solennemente inaugurato il convegno sulla distensione internazionale e il progresso economico del Mezzogiorno, promosso e organizzato dal Comitato nazionale per la rinascita delle regioni meridionali e delle isole.

Ancora oggi nuove adesioni sono pervenute da parte di autorevoli esponenti del movimento meridionalista. Particolarmente significativa quella del senatore Francesco Cerabona, del sen. Emilio Lusua, del prof. Antonio Di Stefano, del prof. Tommaso Fiore, del prof. Paolo Alatri, dell'on. Antonio Varvaro, del professor Paolo Maria Falcone, segretario regionale della gioventù liberale; Maria Rivarone, Pietro Pernigotti, Alberto Toracca componenti del direttivo regionale di Sarzana, Franco Vianini del direttivo della sezione di Levante; Gianfranco Speranza.

La Sindacatura, secondo quanto si annuncia, sarà rappresentata dal suo vicepresidente. Il ministro Rossi ha ricevuto, infatti, i rappresentanti del Sindacato autonomo della scuola elementare. L'altro lunedì, il governo dovrebbe far conoscere ai sindacati interessati le sue

ANCORA ALLA SBARRA LE ORRENDE NEFANDEZZE DEI FASCISTI

partigiano Olivo Chiarotto, quest'ultimo fu poi fucilato. In casa della signora Elena Del Ben, i criminali finirono a pugnalarlo il partigiano «Formica». Piangendo, la vedova Regina Moro ha veduto la morte del marito, freddato in un campo di grano, e del cognato Pietro Camerotto, fucilato a Pordenone.

Vittorina Sartor, vedova del comandante partigiano Giovanni Luccini, «Mosa» ha raccontato come il marito cadde in una imboscata tesagli dal Vettorini. «Mosa» giaceva ancora al suolo agonizzante e la Sartor fu condotta davanti a lui, perché assistesse al colpo di grazia. Torturata a lungo, la donna, che era incinta, abortì. Da dieci anni è costretta a portare il busto.

E' salito quindi sulla pedana del giudice di pace di Azzano Decimo, Virgilio Azzani. Le bande nere gli piombarono una sera in casa, arrestando la moglie e la figlia. «Se vostro figlio ucciderà due persone, io lo ucciderò», disse. Il figlio si presentò dal Vettorini, ma questi lo fece assassinare.

Ancora, la giovane Maria Cadel, da Pasianno, ha narrato le sevizie orrende patite ad opera dei fascisti del Vettorini, ai quali era stata consegnata dai tedeschi. Con un ferro da stiro le bruciaron il seno e altre delicate parti del corpo perché parlasse, rivelasse i nomi dei compagni, ma ella resistette.

Teresa Giorgetto, una povera vecchia vestita tutto di nero, ha fatto la drammatica rievocazione del prelevamento di suo figlio, Rodolfo. Era l'unico figlio rimasto degli altri cinque non sopravvissuti (ma non aveva 18 anni). «Era innocente — ha detto fra i singhiozzi — eppure lo gettarono sul camion come un vitello destinato al mattatoio. Riuscii ad avvicinarmi a lui, ma mi scacciarono via. Vettorini me lo aveva in Germania. Lui aveva chiesto in ginocchio la grazia. Poi presero a calci mio marito e bastonarono a sangue mia figlia, rinchiudendola, per un mese, nelle carceri perché portava una blusetta rossa. Rodolfo, il mio piccolo Rodolfo, non è più tornato da Dachau».

Infine ecco Giuseppe Me-

dente ing. Giacalone, in rappresentanza del presidente ing. La Cava, impegnato nei lavori del congresso nazionale del Partito liberale. Gli esponenti saranno rappresentati dall'on. Giuseppe Guttadauro. I lavori del convegno proseguiranno per tutta la giornata di sabato e si concluderanno la mattina di domenica.

Le trattative per i professori

Sono pro-sestate anche ieri le consultazioni interministeriali per la questione dei professori. Secondo indiscrezioni non confermate, il Tesoro sarebbe disposto a concedere tre miliardi contro i 13 richiesti dal Fronte della Scuola.

Il ministro Rossi ha ricevuto, infatti, i rappresentanti del Sindacato autonomo della scuola elementare. L'altro lunedì, il governo dovrebbe far conoscere ai sindacati interessati le sue

Lunedì la riunione del C.C. della FGCI

Lunedì 12 dicembre, alle ore 17, avranno inizio i lavori del Comitato centrale della FGCI che proseguiranno martedì 13 e mercoledì 14 dicembre.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) La funzione di guida e di educazione della FGCI nelle nuove condizioni di sviluppo della lotta dei giovani per i loro diritti, per il rinnovamento d'Italia e per la pace (relatore il compagno Enrico Berlinguer).
- 2) Elezione della delegazione della FGCI nel Comitato centrale del P.C.I.

Fabbrì eletto segret. dei postelegrafonici

Le allucinanti gesta dei repubblicani nel racconto dei testi al processo di Udine

Innumerevoli atrocità contro giovani, donne, partigiani - Bruciato il seno ad una ragazza con un ferro da stiro - Una donna costretta ad assistere all'uccisione del marito

Si è chiuso il XIII congresso della Federazione postelegrafonici. Nel nuovo comitato centrale è stata realizzata una maggiore rappresentanza delle correnti minoritarie (sono entrati, infatti, nel nuovo segretariato generale responsabile è stato nominato Riccardo Fabbrì.

Inizia oggi a Savona il congresso dei pensionati

SAVONA, 9. — Domani ha inizio a Savona il congresso nazionale dei pensionati aderenti alla CGIL. I problemi che il congresso affronterà riguardano ben quattro milioni di persone.

Ghiacciato il lago Matese

PIEDIMONTE D'ALIFE, 9. — A causa del persistere della bassa temperatura il lago Matese è completamente ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio che in alcuni punti raggiunge i due metri di spessore. I pastori, per abbreviare le vie dei pascoli, hanno attraversato il lago con i loro greggi.

DOPO LA LIBERAZIONE DEL BARONE AGNELLO

Sarebbero ancora liberi gli organizzatori del rapimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9. — I punti oscuri che già rivelava la prima, frettolosa versione ufficiale fornita dalla polizia sull'operazione conclusasi con la liberazione del barone Agnello, il 21 ore di distanza, si stendono come macchie d'olio e aggiungono perplessità a perplessità, dubbi a dubbi. Per prima cosa oggi è venuta una sorprendente rivelazione: il barone Agnello fu convocato in questura con il pretesto di un controllo del suo libretto di circolazione motociclistica. Interrogato sul sequestro Agnello, il giovane si chiuse nella più assoluta negatività, a sua insaputa venne fotografato. Da qui la sua identificazione da parte del fattore del feudo Savocella che assistette al sequestro. Egli, successivamente, poté essere arrestato, ma non poteva essere tratte-

nuto a lungo senza che la cosa destasse sospetti nei suoi complici; così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Questi elementi aprono qualche spiraglio sul retroscena della liberazione del barone Agnello, ma ormai è fatta sempre più strada la convinzione che nel fondo della faccenda ci siano ancora molte cose da chiarire.

C'è soprattutto da mettere in luce il rapporto intercorrente tra le operazioni di polizia vere e proprie e le «accorte» trattative che la famiglia Agnello sembra abbia continuato a condurre molto intensamente in queste ultime settimane con gli intermediari del sequestro, che ancora i fuorilegge arrestati sono essi i veri esecutori e organizzatori del sequestro? O si tratta solo di «picciotti» dietro i quali si nascondono più potenti persone?